LA NAZIONE
22 OTTOBRE 1992

«PRIMA» AL GRAN GUARDIA

«Teatro-canzone» Il trionfo di Gaber

Giorgio Gaber

Un artista raffinato e «duro» ma coerente con l'impegno sociale che lo caratterizza da sempre. Pubblico entusiasta, ovazioni e moltissimi «bis»

Servizio di
Federica Luchetti

Successo trionfale. Bastano davvero queste due parole per sintetizzare la prima al «Gran Guardia» di Giorgio Gaber e del suo «Teatro canzone», spettacolo che ha inaugurato quest'anno il cartellone del teatro di via Grande. Come al solito (è ormai un rito «invernale» per molti livornesi questo della stagione di prosa) una platea gremita, ma una galleria forse ancor di più, hanno accolto in festa il «signor G» seguendo con attenzione e «partecipazione» (così tanto sollecitata nelle sue canzoni) la trama di questo spettacolo misto di monologhi in prosa e couplets musicali: «Sono entusiasta — ha detto la signora Maria Pia Mancioli — trovo queste sue, personalissime, disquisizioni filosofiche azzeccate e approfondite con grande musicalità».

«I temi sono di grande attualità — prosegue Nicla Gori — e coinvolgono nel profondo, analizzando comportamenti, manie, mode. Personalmente sono colpita dalla gestualità con cui riesce indubbiamente a tenere la scena da grande attore». Anche il pubblico labronico, quindi, è rimasto affascinato e catturato da questo personaggio istrionico che la migliore critica nazionale vuole cantante e attore di gran classe. Che non solo con le sue potenzialità e capacità artistiche, ma soprattutto con la sua spiccata personalità e il suo teatro-verità riesce veramente a vivacizzare e dialogare con la gente (il meglio in questo senso nei bis con una platea estasiata che in coro cantava sulle note di «Barbera e champagne»).

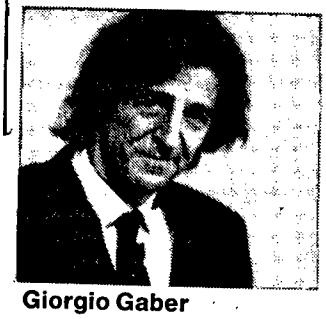
«Diverte, ma fa anche pensare» è il parere di Gisella Gelli. E tra i giovani il parere è unanime. «Lo spettacolo ha una qualità eccezionale — sottolinea Riccardo Foris — finalmente sembra che il teatro si sia svecchiato e proponga un'attualità più accattivante, anche se più cruda».

«Bello, piacevole, divertente— ribadisce Paola Pelagatti. «E' la prima volta che vedo Gaber, ma ha rispettato le mie aspettative» dice Romano Paglierini. «Io lo seguo da sempre, invece, e stasera è stata l'ennesima conferma della sua bravura» è la voce di Adriana Centi. E così la signora Giovanna Giardina: «Gaber? Possiede una coerenza di stile incredibile, una vivacità fuori dal comune, il suo picchiare sul sociale lo rende sempre interessante». Ed ora un parere sul cartellone, è quello di Susanna Volpi, abbonata alle tre sezioni. «Finalmente un po' di varietà! Quello di stasera un esordio promettente».

LA NAZIONE
22 OTTOBRE 1992

«PRIMA» AL GRAN GUARDIA

«Teatro-canzone» Il trionfo di Gaber



Giorgio Gaber

Un artista raffinato e «duro» ma coerente con l'impegno sociale che lo caratterizza da sempre. Pubblico entusiasta, ovazioni e moltissimi «bis»

Servizio di
Federica Luchetti

Successo trionfale. Bastano davvero queste due parole per sintetizzare la prima al «Gran Guardia» di Giorgio Gaber e del suo «Teatro canzone», spettacolo che ha inaugurato quest'anno il cartellone del teatro di via Grande. Come al solito (è ormai un rito «invernale» per molti livornesi questo della stagione di prosa) una platea gremita, ma una galleria forse ancor di più, hanno accolto in festa il «signor G» seguendo con attenzione e «partecipazione» (così tanto sollecitata nelle sue canzoni) la trama di questo spettacolo misto di monologhi in prosa e couplets musicali: «Sono entusiasta — ha detto la signora Maria Pia Mancioli — trovo queste sue, personalissime, disquisizioni filosofiche azzeccate e approfondite con grande musicalità».

«I temi sono di grande attualità — prosegue Nicla Gori — e coinvolgono nel profondo, analizzando i comportamenti, manie, mode. Personalmente sono colpita dalla gestualità con cui riesce indubbiamente a tenere la scena da grande attore». Anche il pubblico labronico, quindi, è rimasto affascinato e catturato da questo personaggio istrionico che la migliore critica nazionale vuole cantante e attore di gran classe. Che non solo con le sue potenzialità e capacità artistiche, ma soprattutto con la sua spiccata personalità e il suo teatro-verità riesce veramente a vivacizzare e dialogare con la gente (il meglio in questo senso nei bis con una platea estasiata che in coro cantava sulle note di «Barbera e champagne»).

«Diverte, ma fa anche pensare» è il parere di Gisella Gelli. E tra i giovani il parere è unanime. «Lo spettacolo ha una qualità eccezionale — sottolinea Riccardo Foris — finalmente sembra che il teatro si sia svecchiato e proponga un'attualità più accattivante, anche se più cruda».

«Bello, piacevole, divertente— ribadisce Paola Pelagatti. «E' la prima volta che vedo Gaber, ma ha rispettato le mie aspettative» dice Romano Paglierini. «Io lo seguo da sempre, invece, e stasera è stata l'ennesima conferma della sua bravura» è la voce di Adriana Centi. E così la signora Giovanna Giardina: «Gaber? Possiede una coerenza di stile incredibile, una vivacità fuori dal comune, il suo picchiare sul sociale lo rende sempre interessante». Ed ora un parere sul cartellone, è quello di Susanna Volpi, abbonata alle tre sezioni. «Finalmente un po' di varietà! Quello di stasera un esordio promettente».